

## IL VESCOVO SABINO

Giuliano Volpe

### *Sabino protagonista del VI secolo*

Il vescovo Sabino fu il protagonista assoluto delle vicende politiche, religiose e urbanistiche del VI secolo a Canosa, sede in età tardoantica del governo provinciale e di una delle più importanti diocesi dell'Italia meridionale<sup>1</sup>.

Figura tra le più rappresentative di vescovi dell'Italia nel passaggio dall'Antichità al Medioevo, Sabino – il cui lungo episcopato si svolse nel pieno VI secolo, periodo drammatico, funestato da guerre e anche da conflitti religiosi – personifica perfettamente la figura del vescovo in questa fase della storia: capo religioso, autorità morale, governatore dei poveri, promotore di costruzioni sacre, difensore della sua diocesi e amministratore del potere civile, politico e giurisdizionale, controllore dell'erario, della riscossione fiscale e dei lavori pubblici. Sabino fu anche un abile diplomatico, impegnato in difficili trattative su aspetti religiosi

centrali nel confronto tra Occidente e Oriente. Fu anche fedele difensore della centralità di Roma e del papa.

Nel 525 il vescovo canosino, che parlava fluentemente anche il greco, molto probabilmente accompagnò a Costantinopoli papa Giovanni I, per affrontare delicate questioni diplomatiche e poi sicuramente fu nella capitale orientale nel 535 come delegato di papa Agapito; l'anno successivo guidò la delegazione pontificia al concilio costantinopolitano, firmandone gli atti al primo posto tra gli occidentali; nel 531 aveva preso parte invece a Roma a un concilio ristretto, riservato a pochissimi vescovi, convocato da papa Bonifacio II<sup>2</sup>. Tutta la sua attività si dispiegò tra Roma (cui restò sempre fedele) e Costantinopoli, che – come ha opportunamente sottolineato ancora recentemente M. Falla Castelfranchi<sup>3</sup> – hanno costituito i riferimenti costanti anche per la politica pastorale ed edilizia svolta a Canosa.

La fama di Sabino deve molto soprattutto alla grande considerazione tributatagli da papa Gregorio Magno (540 ca.-604 d.C.), che racconta alcuni episodi della sua vita. Altra fonte per ricostruire la sua personalità è una operetta agiografica, databile agli inizi del IX secolo, l'*Historia vitae inventionis translationis s. Sabini episcopi*, scritta su commissione del vescovo longobardo Pietro, probabilmente in occasione della traslazione del corpo del Santo dalla chiesa di San Pietro. Infine, ci aiutano le fonti archeologiche, relative in particolare alle varie grandi costruzioni realizzate dal vescovo a Canosa e nel territorio.

Sabino vantava amici personali tra altri illustri personaggi del mondo cristiano, come Germano di Capua, impegnato anch'egli in delicate missioni diplomatiche in Oriente, e Benedetto da Norcia, frequentato con assiduità, come sottolineano i *Dialogi* (2.15) di Gregorio Magno.

L'episcopato di Sabino sarebbe stato



1. - Raffigurazioni varie di San Sabino: a. *S. Sabinus episcopus Canusii P.P. ex Veteri icone in Eccl. Canusina* (da Tortora 1768); b. *S. Sabinus episcopus Canusii P.P. ex veteri icone in Eccl. Canusina* (incisione ottocentesca); c. *S. Sabinus Episcopus Patronus Atripaldi* (incisione ottocentesca - Archivio Ieva da Bacco, Ieva, Sardella 2022).



2. - Antonio di Donnino del Mazziere (c. 1490-1547), *San Sabino e San Benedetto*, dipinti su tavola, fine XV secolo (da Bacco, Ieva, Sardella 2022).

lunghissimo: secondo la tradizione riportata dall'anonimo agiografo sarebbe durato ben 52 anni – tra il 514 e il 566 – sebbene la sua attività sia attestata con certezza solo fra il 531 e il 542-552. Anche la sua vita sarebbe stata enormemente lunga, superando un secolo (addirittura 106 anni), perché la data di nascita è stata posta da Antonio Beatillo <sup>4</sup>

nel 460, e da altri nel 461, mentre la morte sarebbe avvenuta il 9 febbraio del 566 (figg. 1-2).

Nulla sappiamo delle sue origini: verosimilmente furono canosine, né si può escludere la sua appartenenza a una delle famiglie più in vista della città capoluogo provinciale, la cui adesione al cristianesimo fu probabilmente precoce.



3. - Mattone con il monogramma SAVINUS (foto dell'A.).

### *Sabino e la topografia cristiana di Canusium*

Gli scavi nell'area di San Pietro hanno dimostrato che il complesso non è da identificare con la prima cattedrale di Canosa, che invece va riconosciuta nella chiesa pre-sabiniana di Santa Maria, restaurata e abbellita da Sabino, che le affiancò il monumentale battistero di San Giovanni. La stessa dedicazione alla Vergine, comune a molte cattedrali paleocristiane dello stesso territorio apulo (ad esempio quelle di Siponto, Trani e Bari <sup>5</sup>), rappresenta una conferma in tal senso.

L'insieme degli elementi ora disponibili ha un risvolto assai importante sia in relazione all'interpretazione del complesso di San Pietro sia, più in generale, sotto il profilo topografico, poiché consentono di cogliere più chiaramente l'ampio disegno strategico elaborato da Sabino: con la realizzazione del nucleo di San Pietro in un'area immediatamente suburbana e la contestuale sistemazione a nord-est, in un'area anch'essa 'periferica' ma ben collegata con il tracciato della Via Traiana, del monumentale battistero a pianta centrale di San Giovanni (fig. 4) preceduto dall'atrio, accanto alla chiesa





4. - Battistero di San Giovanni e particolare della vasca battesimale (foto M. Intraversato).

di Santa Maria, la costruzione nel suburbio sudorientale, dell'edificio martiriale dei Santi Cosma e Damiano e, infine, nel cuore della città, nell'area prossima al foro di età romana, la realizzazione di un ulteriore edificio dedicato ai Santi Giovanni e Paolo (successivamente inglobato nella cattedrale romanica<sup>6</sup>) (fig. 5), anch'esso ispirato a modelli orientali, il vescovo canosino realizzò un ampio progetto che portava a una totale ridefinizione dell'organizzazione dello spazio urbano. In tutti questi edifici la firma di Sabino è esplicitamente posta con i mattoni recanti il suo monogramma (figg. 3 e 5). Il lucido disegno di Sabino, chiaramente finalizzato alla creazione



5. - Cattedrale di San Sabino: una delle cupole della chiesa del VI secolo, con l'impiego di mattoni sabiniani (foto dell'A.).



6. - Cattedrale di Bari: una delle sculture raffiguranti San Sabino in facciata.



7. - Statua di San Sabino nella corte del palazzo episcopale di Bari (foto dell'A.).

di una sorta di cortina protettiva intorno alla città, finiva per connotare fortemente e definitivamente in senso cristiano la topografia urbana, mediante la realizzazione di nuovi poli di attrazione tra loro complementari, la riorganizzazione di interi quartieri e il ripensamento della fisionomia dell'intero spazio urbano e suburbano.

In tale contesto il San Pietro svolse una prevalente funzione cimiteriale, legata anche alla scelta dello stesso Sabino di prevedere lì la propria sepoltura, oltre che di accoglienza e cura dei fedeli e dei bisognosi. Non è escluso che Sabino, sempre legato alla curia romana, pensasse proprio al San Pietro di Roma e al suo rapporto con la cattedrale lateranense, nel dialogo che a Canosa si venne a

stabilire tra il complesso episcopale costituito dalla cattedrale di Santa Maria-battistero San Giovanni e il complesso suburbano di San Pietro, che poteva accogliere lo stesso vescovo in alcuni momenti.

Da accantonare definitivamente è invece l'idea del trasferimento di cattedrale. Secondo la posizione critica a lungo prevalente<sup>7</sup>, in età sabiniana la funzione episcopale sarebbe stata trasferita dalla chiesa di San Pietro (erroneamente ritenuta pre-sabiniana) a quella del Salvatore, posta accanto alla chiesa di Santa Maria e al battistero di San Giovanni<sup>8</sup>, e poi, due secoli dopo, alla metà dell'VIII secolo circa, alla nuova chiesa dei Santi Giovanni e Paolo<sup>9</sup>, posta a mille passi dalla chiesa di San Pietro e indicata

agli inizi del IX come *sedem Pontificalem Canusinae urbis e sedem propriam* del vescovo canosino Pietro (Vita 7,21).

Gli spostamenti di cattedrale, pur non essendo sconosciuti, sono alquanto rari e in generale risultano dettati da precise motivazioni o legati a situazioni molto particolari<sup>10</sup>. Risulta in realtà assai probabile che la chiesa dedicata alla Vergine abbia conservato la sua funzione episcopale ancora in età sabiniana e anche dopo, almeno per parte dell'età altomedievale, fino all'effettivo trasferimento della funzione episcopale alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo.

Restano ovviamente aperti alcuni problemi, determinati in particolare dalla perdita irrimediabile

dell'intero settore occidentale della chiesa di San Pietro. Innanzitutto, colpisce l'assenza di sepolture, pur ampiamente diffuse in altri settori del complesso, nella parte conservata della chiesa: la mancata conoscenza dell'area presbiteriale non ci consente però di verificare l'eventuale presenza di strutture tombali in questa zona "privilegiata" <sup>11</sup>. Inoltre va considerata la presenza, accanto alla chiesa, dell'edificio residenziale per il quale abbiamo proposto la funzione di *domus episcopi*, e della *domus* nella zona meridionale del complesso: non è, pertanto, inverosimile che il potente vescovo canosino abbia deciso di realizzare qui la propria residenza episcopale <sup>12</sup>, permanente o occasionale – in alternativa all'area di San Giovanni – dove poteva disporre di ampi spazi e, in un momento ormai molto avanzato del processo di cristianizzazione, in cui il vescovo operava a scala urbana e territoriale piuttosto che limitatamente al quartiere episcopale.

Una certa analogia si riscontra – tenuto conto di tutte le ovvie differenze – nella stessa Roma, dove agli inizi del VI secolo per iniziativa di papa Simmaco, proprio a San Pietro, si provvide alla costruzione di due *episcopata*, a destra e sinistra dell'atrio <sup>13</sup>. Emerge, in ogni caso, sotto il profilo topografico, l'ampio e pervasivo intervento di Sabino, peraltro non limitato al solo ambito urbano e suburbano ma esteso all'intero territorio diocesano, molto probabilmente a Canne <sup>14</sup> e sicuramente a Barletta <sup>15</sup>.

Il periodo compreso tra la morte di Sabino e l'VIII-IX secolo – aperto con una fase di grave crisi della chiesa canosina priva di vescovi <sup>16</sup> – vide un progressivo ridimensionamento dello spazio urbano, sempre più limitato alla zona che suc-

cessivamente ospiterà il Castello e all'area della nuova cattedrale dei Santi Giovanni e Paolo. L'area di San Pietro, ormai posta in aperta campagna, non fu però del tutto abbandonata durante i secoli dell'Alto Medioevo ma fu occupata da un piccolo abitato rurale <sup>17</sup>.

Il declino del complesso sacro riflette chiaramente la trasformazione urbanistica altomedievale, che non poteva non coinvolgere anche la rete ecclesiale, con l'emarginazione, fra VII e X secolo, dei nuclei sacri periferici, come San Pietro e lo stesso San Leucio, rispetto alla città longobarda nei quali persisteva la funzione, sia pure in altre forme, dell'area di San Giovanni (dove venne realizzato l'edificio del Salvatore), e soprattutto la nuova chiesa dei Santi Giovanni e Paolo <sup>18</sup>, oltre ad alcuni insediamenti monastici <sup>19</sup>.

L'autore della *Vita*, evidentemente con l'obiettivo di enfatizzare l'iniziativa longobarda, sostiene che si sarebbero a lungo perse le tracce della sepoltura di Sabino, prima della miracolosa *inventio*, nel VII secolo ad opera di un pellegrino ispanico, tal Gregorio, del *sepulchrum incognitum* <sup>20</sup>. Le indagini di scavo hanno invece dimostrato l'ininterrotta frequentazione dell'edificio di culto e dei suoi annessi per tutto il VII secolo, senza alcuna soluzione di continuità, e inoltre non hanno fornito elementi sulla presunta *ecclesia* che, sempre secondo l'anonimo agiografo, sarebbe stata edificata da Teoderada sulla tomba del Santo. Una certa corrispondenza si ritrova invece tra i dati dello scavo, che indicano la chiusura degli accessi della chiesa e una prevalenza dell'uso funerario-residenziale dell'area, e il momento (gli inizi del IX secolo), in cui si sarebbe verificato l'abbandono definitivo dell'edificio di culto

con la *translatio* delle reliquie del Santo nella nuova cattedrale (*in camera subtus altare beatissimorum martyrum Joannis et Pauli* <sup>21</sup>). Fu in quel momento che il complesso di San Pietro, avendo perso la sua funzione sacra, si trasformò definitivamente in un piccolo abitato rurale, che ebbe peraltro vita alquanto breve.

Canosa conservò una significativa vitalità in età altomedievale, conoscendo, dopo un momento di difficoltà coincidente con la prima fase dell'occupazione longobarda, un nuovo slancio, prima per iniziativa degli stessi Longobardi con la costruzione tra VII e VIII secolo di nuovi edifici di culto, poi, dopo la crisi legata alle incursioni saracene nel IX secolo, grazie ai Bizantini. Questa fase favorevole si protrasse fino agli inizi del XII secolo grazie alla protezione del principe Boemondo di Antiochia, sepolto proprio a Canosa, e di Guglielmo duca di Puglia, prima di cedere definitivamente il passo ai centri costieri di Barletta e Trani, un tempo *vici* del suo territorio, e soprattutto di Bari, tutti favoriti nel loro sviluppo urbano dall'attiva funzione portuale. Il progressivo spostamento del baricentro dalle zone interne a quelle costiere costituisce l'esito finale di un fenomeno secolare, che fu segnato da un significativo sviluppo della fascia costiera proprio in età tardoantica <sup>22</sup>.

A Barletta la chiesa costruita alla metà del VI secolo da Sabino continuò ad essere utilizzata per tutto l'Alto Medioevo, prima di essere sostituita da un nuovo edificio databile al tardo X-XI secolo, al quale si sovrappose la cattedrale romanica <sup>23</sup>.

Trani, dotata di una chiesa paleocristiana almeno dal V secolo, e promossa a sede diocesana

autonoma alla fine dello stesso secolo<sup>24</sup>, conobbe un progressivo sviluppo urbano, grazie alle attività commerciali, come testimonia anche la traslazione, per iniziativa di marinai tranesi, delle reliquie di San Leucio, protovescovo di Brindisi, sistemate in un sacello realizzato nell'area presbiteriale della chiesa<sup>25</sup>.

Fu però Bari, da tempo legata a Canosa nell'ambito della stessa diocesi, e in forte concorrenza con l'antico capoluogo apulo, a imporsi nel

contesto regionale: la tradizione barese pone negli anni precedenti l'872 la traslazione del corpo di San Sabino, effettuata dal vescovo Angelario, formalmente per sottrarlo ai rischi delle scorrerie saracene. Successivamente il vescovo Elia, già abate della basilica di San Nicola, annunciò con grande risalto nel 1091 (cioè pochi anni dopo l'arrivo del corpo di San Nicola da Mira nel 1087)<sup>26</sup> il rinvenimento del corpo del santo canosino (figg. 4-5). A questa evidente operazio-

ne propagandistica da parte barese si contrappose la pronta, quanto vana, risposta canosina, consistente nella dedicazione a San Sabino, nel 1101, alla presenza di papa Pasquale II, della cattedrale fino ad allora intitolata ai Santi Giovanni e Paolo. Gli equilibri erano però ormai irrimediabilmente modificati, nel quadro della Puglia normanna, e Bari affermava definitivamente la sua centralità nel nuovo assetto della geografia religiosa, politica ed economica.

## Note

<sup>1</sup> Su Canosa tardoantica e sugli edifici di culto paleocristiani: Otranto 1991, 235-261; *Principi imperatori vescovi* 1992, in part. 599-906; Grelle 1993; Volpe 1996, 95-107; Campione, Nuzzo 1999, 27-62; Giannichedda, Giuliani, Lapadula, Vona 2005; Volpe 2007a, 2007b, 2007c, 2008a, 2008b, 2009; Falla Castelfranchi 2002; Volpe, Favia, Giuliani 2003, 63-71; Bertelli 2004, 67-77; Giuliani, Baldassarre 2013; Favia, Giuliani, Turchiano 2015, 533-536; Giuliani 2022; cfr. ora ampia sintesi di R. Goffredo, in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 718-729. Sulla figura di Sabino si veda anche Bacco, Ieva, Sardella 2022.

<sup>2</sup> Cfr. Otranto 1991, 251-253, con il rinvio alle fonti; Campione, Nuzzo 1999, 33.

<sup>3</sup> Falla Castelfranchi 2002 e 1993, 144.

<sup>4</sup> A. Beatillo è autore nel Seicento di una vita del santo.

<sup>5</sup> Falla Castelfranchi 2002, 79.

<sup>6</sup> Sulla cattedrale romanica cfr. ora Belli D'Elia 2003, 93-105 con bibliografia specifica.

<sup>7</sup> Cfr. da ultimi D'Angela 1992; Falla Castelfranchi 1993, 144; Bertelli 2004, 77.

<sup>8</sup> Cfr. ad esempio D'Angela 1992. Il significato del battistero, anche nel quadro del vivo dibattito teologico al quale Sabino dovette partecipare, è stato ben sottolineato da Falla Castelfranchi 2001, 283-284 e 2002, 81-82.

<sup>9</sup> Su questo nuovo edificio sabiniano Cassano 2008; Falla Castelfranchi 2011; Bertelli, Attolico 2011; Pensabene 2011.

<sup>10</sup> Cfr. il quadro generale per l'Italia in Testini, Wataghin Cantino, Pani Ermini 1989; in particolare Cantino Wataghin, Gurt Esparraguera, Guyon 1996, 32-33.

<sup>11</sup> Krautheimer 1997, 124-129; Lusuardi Siena 1990.

<sup>12</sup> Sulle residenze episcopali cfr. l'utile sintesi di Baldini Lippolis 2005, 102-136 e in part. 132-133 con un riferimento a Canosa.

<sup>13</sup> *Liber Pontificalis*, I, 261-262; Reekmans 1970; Fiocchi Nicolai 2001, 115-116; ovviamente nel caso dell'iniziativa di papa Simmaco si deve tener conto della situazione legata alle «vicende personali che lo videro relegato per alcuni anni, durante lo scisma laurenziano, in una residenza coatta a Vaticano» (Fiocchi Nicolai 2001, 114-116). Non sono rare le situazioni in cui il vescovo risiedeva, più o meno stabilmente, in altri edifici diversi da quelli connessi alla cattedrale, come nel caso, ad esempio, di Mérida, dove, secondo la *Vita Sanctorum Patrum Emeritensium*, III, 4, il vescovo Masona alla fine del VI secolo costruì uno *xenodochium* presso il complesso martiriale suburbano di Santa Eulalia, dove amava trascorrere molto tempo. Gli scavi hanno individuato una chiesa e un edificio residenziale interpretato come *xenodochium*: su Mérida cfr. la sintesi di Mateos Cruz 2000, in part. 508-510, con il rinvio alla bibliografia precedente e sullo *xenodochium* Mateos Cruz 2003.

<sup>14</sup> Volpe, Favia, Giuliani 2003, 71-72; Corrente 2002; Bertelli 2004, 79-84 e ora Giuliani 2022 con altra bibliografia specifica.

<sup>15</sup> Favia, Giuliani 1997, 1999, 2000; Giuliani 1999, 2000; Volpe, Favia, Giuliani 1999, 261-272; Volpe, Favia, Giuliani 2003, 72-73; e ora Favia, Giuliani 2015 e Giuliani 2022 con altra bibliografia specifica.

<sup>16</sup> Greg. Mag., Ep. 1.51.

<sup>17</sup> Volpe *et alii* 2002 e 2003.

<sup>18</sup> Vedi R. Cassano in questo volume, 603-608.

<sup>19</sup> Una significativa presenza cassinese a

Canosa è ben attestata fra X e XI secolo (si veda, p. es.: MGH, SS, VII, 622, 1-12, anno 943). M. Falla Castelfranchi ha prefigurato l'ipotesi che lo stanziamento benedettino possa risalire anche ad epoche precedenti, fino ad età sabiniana, in particolare per quanto riguarda il *monasterium Sancti Clerici* (Falla Castelfranchi 1984, 291-292), seppure citato nelle fonti solo dal 1323 (Vendola 1939, 81, n. 1083). Il toponimo San Chirico in effetti si conserva ancora nella intitolazione di una piazza non lontana da San Pietro (si veda anche Tortora 1758, 56, 100; P. De Santis, in Volpe *et alii* 2003, 143; Spadavecchia 2003, 98-99), e anche nello stesso tracciato extraurbano che costeggia il complesso. Si ricordi inoltre l'ipotesi di una presenza sacra, databile intorno al VI-VII secolo anche nell'area del Tempio di Giove Toro: Cassano, Laganara, Volpe 1985, 505; si veda P. Favia in questo volume, 715-728.

<sup>20</sup> *Vita* 6,15.

<sup>21</sup> *Vita* 6,21; cfr. Campione 2001, 37-38.

<sup>22</sup> Volpe 1996.

<sup>23</sup> Sulla cattedrale romanica cfr. Belli D'Elia 2003, 267-268 con bibliografia specifica.

<sup>24</sup> MGH, AA, XII, 434, 453. *L'episcopus ecclesiae Tranensis Eutychius* partecipò ai concili romani del 501-502 nell'ambito di una folta delegazione pugliese composta da ben sei vescovi.

<sup>25</sup> Mola 1972; Carletti 1988; Korol 1996; Volpe, Favia, Giuliani 2003, 74-76; Bertelli 2004, 85-89; sulla cattedrale romanica cfr. Belli D'Elia 2003, 171-185 con bibliografia specifica.

<sup>26</sup> Sulla "traslazione" vedi Campione 2001 e Bertelli 2001; sulla chiesa paleocristiana Bertelli 1994 e 2004, 91-97 con tutta la bibliografia precedente, mentre sulla cattedrale romanica cfr. Belli D'Elia 2003, 127-140 con bibliografia specifica.



## Bibliografia

- Bacco F., Ieva P., Sardella S. (eds.) 2022, *Sabino il primo santo pugliese*, Barletta.
- Baldini Lippolis I. 2005, *L'architettura residenziale nelle città tardoantiche*, Roma.
- Belli D'Elia P. 2003, *Puglia romanica*, Milano.
- Bertelli G. 1994, *S. Maria que est episcopo. La cattedrale di Bari dalle origini al 1034*, Bari.
- Bertelli G. 2001, *Le reliquie di S. Sabino da Canosa a Bari: tra tradizione e archeologia*, in Palese S. (ed.), *La tradizione barese di S. Sabino di Canosa*, Bari, 57-77.
- Bertelli G. (ed.) 2004, *Puglia preromantica*, Milano.
- Bertelli G., Attolico A. 2011, *Analisi delle strutture architettoniche della Cattedrale di San Sabino a Canosa: primi dati*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche. Decennio 1999-2009*, Atti del Convegno di Studio (Canosa 2010), Martina Franca, 723-758.
- Campione A. 2001, *Sabino di Canosa tra storia e leggenda*, in Palese S. (ed.), *La tradizione barese di S. Sabino di Canosa*, Bari, 23-46.
- Campione A., Nuzzo D. 1999, *La Daunia alle origini cristiane*, Bari.
- Cantino Wataghin G., Gurt Esparaguera J.M., Guyon J. 1996, *Topografia della civitas christiana tra IV e VI sec.*, in Brogiolo G.P. (ed.), *Early Medieval Towns in the Western Mediterranean*, Atti del Convegno (Ravello 1994), Mantova, 17-41.
- Carletti C. 1988, *I graffiti di Trani*, Vetera Christianorum, 25, 585-604.
- Cassano R. 2008, *Nuove acquisizioni sull'architettura canosina al tempo del vescovo Sabino*, in Volpe G., Strazzulla J., Leone D. 2008 (eds.), *Storia e archeologia della Daunia, in ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle giornate di studio (Foggia 2005), Bari, 305-326.
- Cassano R., Laganara C., Volpe G. 1985, *Area del tempio di Giove Toro a Canosa. Relazione preliminare*, Archeologia Medievale, XII, 501-515.
- Corrente M. 2002, *Canne della Battaglia, Complesso episcopale*, in Bertelli G., *Le diocesi della Puglia centrosettentrionale. Aecae, Bari, Bovino, Canosa, Egnathia, Herdonia, Lucera, Siponto, Trani*, Corpus della scultura altomedievale XV, Spoleto, 203-211.
- Korol K. 1996, *Ein frühes Zeugnis für ein mit einer neutestamentlichen Szene geschmücktes „templum“*. Die Darstellung der Magierhuldigung aus einer Kirche des 5. Jahrhunderts in Trani, Jahrbuch für Antike und Christentum, 39, 200-224.
- Krautheimer R. 1997, *Tre capitali cristiane. Topografia e politica*, Torino.
- D'Angela C. 1992, *L'epilogo longobardo. Il quadro archeologico*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 909-915.
- Falla Castelfranchi M. 1984, *Un monastero benedettino inedito a Canosa: San Quirico. Con un'appendice su alcune questioni topografiche di Canosa in particolare relazione con le traslazioni delle reliquie di San Sabino*, in Fonseca C.D. (ed.), *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia*, Atti del Convegno di Studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di San Benedetto (Bari, Noci, Lecce, Picciano, 6-10 ottobre 1980), 2 voll., Galatina, II, 285-300.
- Falla Castelfranchi M. 1993, s.v. *Canosa*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Roma, 143-150.
- Falla Castelfranchi M. 2001, *L'edificio battesimale in Italia nel periodo paleocristiano*, in *L'edificio battesimale in Italia, aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia 1998), Bordighera, 267-301.
- Falla Castelfranchi M. 2002, *Canosa nel VI secolo fra Roma e Costantinopoli*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *San Sabino. Uomo di dialogo e di pace tra Oriente e Occidente*, Atti del Convegno di Studi (Canosa, 26-28 ottobre 2001), Trieste, 77-93.
- Falla Castelfranchi M. 2011, *La cattedrale di Canosa non è più normanna*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche. Decennio 1999-2009*, Atti del Convegno di Studio (Canosa 2010), Martina Franca, 677-688.
- Favia P., Giuliani R. 1997, *Preesistenze sacre nel sottosuolo della cattedrale di Barletta. Prime note sulle indagini archeologiche*, Vetera Christianorum 34, 2, 331-365.
- Favia P., Giuliani R. 1999, *La Cattedrale: stratigrafie archeologiche postclassiche*, in Gelao C., Jacobitti G.M. (eds.), *Castelli e Cattedrali di Puglia. A cent'anni dall'Esposizione Nazionale di Torino*, Catalogo della Mostra (Bari, Castello Svevo, 13 luglio-31 ottobre 1999), Bari, 489-495.
- Favia P., Giuliani R. 2000, *Gli scavi archeologici nella Cattedrale di Barletta. Prime note sulle indagini archeologiche*, Vetera Christianorum 34, 2, 331-365.
- Favia P., Giuliani R. 1999, *La Cattedrale: stratigrafie archeologiche postclassiche*, in Gelao C., Jacobitti G.M. (eds.), *Castelli e Cattedrali di Puglia. A cent'anni dall'Esposizione Nazionale di Torino*, Catalogo della Mostra (Bari, Castello Svevo, 13 luglio-31 ottobre 1999), Bari, 489-495.
- Favia P., Giuliani R. 2000, *Gli scavi archeologici nella Cattedrale di Barletta. Prime note sulle indagini archeologiche*, Vetera Christianorum 34, 2, 331-365.
- Favia P., Giuliani R. 2015, *Barletta tra l'età antica e medievale alla luce di una rilettura degli scavi della cattedrale*, in Rivera Magos V., Russo S., Volpe G. (eds.), *Archeologia Storia Arte. Materiali per la storia di Barletta (secoli IV a.C.-XIX d.C.)*, Bari, 47-62.
- Favia P., Giuliani R., Turchiano M. 2015, *La produzione in Italia meridionale fra Tardo Antico e Medioevo: indicatori archeologici, assetti materiali, relazioni socio-economiche*, in Molinari A., Santangeli Valenzani R., Spera L. (eds.), *L'archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Roma 2014), Bari, 521-551.
- Fiocchi Nicolai V. 2001, *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, Città del Vaticano.
- Giannichedda E., Giuliani R., Lapadula E., Vona F. 2005, *Attività fusoria medievale a Canosa (Ba)*, Archeologia Medievale, XXXII, 157-171.
- Giuliani R. 1999, *Gli arredi plastici della basilica paleocristiana di Barletta*, Vetera Christianorum, 36,2, 297-322.
- Giuliani R. 2000, *I mosaici del complesso paleocristiano di Barletta*, Vetera Christianorum, 37,1, 157-182.
- Giuliani R. 2022, *Il Corpus dell'Architettura Religiosa Europea (CARE) nella valle dell'Ofanto: dall'analisi alla ricostruzione della geografia religiosa*, in Panarelli F., Rivera Magos V., Lombardi R.G. (eds.), *Canne nel Medioevo. Ricerche e prospettive di indagine*, Bari, 39-58.
- Giuliani R., Baldassarre G. 2013, *I cantieri vescovili dell'Apulia tardoantica come laboratorio di progetti, fra saperi costruttivi tradizionali e nuove pratiche costruttive*, in Cresci S., Lopez Quiroga J., Brandt O., Pappalardo C. (eds.), *Episcopus, civitas territorium*, Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Toledo 8-12.9 2008), Città del Vaticano, 793-810.
- Grelle F. 1993, *Canosa romana*, Roma.
- Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. 2023, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dal principato all'età tardoantica*, 2 tomi, Bari.
- Lusuardi Siena S. 1990, *Milano: la topografia cristiana, in Milano capitale dell'impero romano, 286-402 d.C.*, Catalogo della mostra (Milano 1990), Milano, 92-94.
- MGH, AA = Monumenta Germaniae Historica. Auctores Antiquissimi.
- MGH, SS = Monumenta Germaniae Historica. Scriptores.
- Mateos P. Cruz 2000, *Augusta Emerita, de capital de la Diocesis Hispaniarum a sede temporal visigoda*, in Ripoll G., Gurt J.M. (eds.), *Sedes regiae (ann. 400-800)*, Barcelona, 491-520.
- Mateos Cruz P. 2003, *Xenodochium, Mérida*, in Mateos P., Caballero L. (eds.), *Repertorio de Arquitectura Cristiana en Extremadura*, Anejos AEspA XXIX, Mérida, 89-94.

Mola R. 1972, *Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trani*, Vetera Christianorum, 9, 361-386.

Otranto G. 1991, *Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici*, Bari.

Pensabene P. 2011, *Cattedrale di Canosa: reimpiego, recupero e trasformazione dell'antico nei marmi architettonici*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche. Decennio 1999-2009*, Atti del Convegno di Studio (Canosa 2010), Martina Franca, 597-664.

*Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.

Reekmans L. 1970, *Le développement topographique de la région du Vatican à la fin de l'antiquité et au début du Moyen Âge (300-850)*, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'Art offerts au professeur Jacques Lavallay*, Louvain, 197-233.

Spadavecchia I. 2003, *Storia delle ricerche*, in Ieva M. (ed.), *Canosa dal territorio al castello. I caratteri della strutturazione territoriale in rapporto al sistema difensivo e alla nascita del castellum*, Bari, 95-101.

Testini P., Cantino Wataghin G., Pani Ermini L. 1989, *La cattedrale in Italia*, in *Actes de XI<sup>e</sup> Congrès international d'archéologie chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste 1986), Città del Vaticano, 5-231.

Tortora A.A. 1758, *Relatio Status Sanctae primatialis Ecclesiae Canusinae*, Roma.

Vendola D. 1939, *Apulia, Lucania, Ca-*

*labria. Rationes Decimarum Italiae nei secc. XII e XIV*, Città del Vaticano.

Volpe G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

Volpe G. 2007a, *Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale*, in Brogiolo G.P., Chavarria Arnau A. (eds.), *Archeologia e società tra Tardo Antico e Alto Medioevo*, Atti del 12° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Padova 29 settembre-1 ottobre 2005), Mantova 2007, 85-106.

Volpe G. 2007b, *Sabino, San Pietro e il problema della prima cattedrale canosina*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa, Ricerche storiche 2006*, Atti del Convegno (Canosa 2006), Martina Franca, 21-33.

Volpe G. 2007c, *Architecture and Church Power in Late Antiquity: Canosa and San Giusto (Apulia)*, in Lavan L., Özgenel L., Sarantis A. (eds.), *Housing in Late Antiquity* (Late Antique Archaeology, 3.2), Leiden 2007, 131-168.

Volpe G. 2008a, *Spectabilis vir restitutor ecclesiarum*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Ricerche storiche 2007*, Atti del Convegno (Canosa 16-18.2.2007), Martina Franca, 23-52.

Volpe G. 2008b, *Sabino di Canosa, vescovo e costruttore di chiese nel VI secolo*, in Brogiolo G.P., Chavarria Arnau A. (eds.), *I longobardi. Dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*, Catalogo della mostra (Torino-Novalesa 2008-2009), Milano, 89-97.

Volpe G. 2009, *L'iniziativa vescovile nella trasformazione dei paesaggi urbani e rurali in Apulia: i casi di Canusium e di San Giusto*, in Farioli Campanati R.,

Augenti A., Rizzardi C., Porta P., Baldini Lippolis I. (eds.), *Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (IV-X secolo). Il ruolo dell'autorità ecclesiastica alla luce di nuovi scavi e ricerche*, Atti del Convegno Internazionale (Bologna-Ravenna 2007), Bologna, 405-424.

Volpe G., Annese C., Ciminale M., Corrente M., De Felice G., De Santis P., Favia P., Gallo D., Giuliani R., Leone D., Nuzzo D., Rocco A., Turchiano M. 2002, *Il complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa. Prima relazione preliminare (campagna scavi 2001)*, Vetera Christianorum, 39, 133-190.

Volpe G., Annese C., Corrente M., De Felice G., De Santis P., Favia P., Giuliani R., Leone D., Nuzzo D., Rocco A., Turchiano M. 2003, *Il complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa. Seconda relazione preliminare (campagna di scavi 2002)*, Archeologia Medievale 30, 107-164.

Volpe G., Favia P., Giuliani R. 1999, *Chiese rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in Pergola Ph. (ed.), *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 18.3.1998), Città del Vaticano, 261-311.

Volpe G., Favia P., Giuliani R. 2003, *Gli edifici di culto fra tarda antichità e alto medioevo nella Puglia centrosettentrionale: recenti acquisizioni*, in *Les édifices de culte entre l'époque paléochrétienne et l'époque carolingienne*, Actes du Colloque (Porec, 18-22 maggio 2002), Hortus Artium Medievalium, 9, 55-94.